

La triste odissea di un quartiere

Ancora e sempre problemi al Campasso

Durante le attività di bonifica dell'area del futuro nodo ferroviario del Campasso, l'11 marzo sono state rinvenute due bombe inesplose, scomode e pericoloso souvenir di un bombardamento degli alleati durante l'ultima guerra e per questo motivo il cantiere, già giustamente nell'occhio del ciclone per l'impatto che ha sul quartiere, è stato chiuso ed è isolato e presidiato per motivi di sicurezza dalla polizia. Questo è per ora l'ultimo atto dell'odissea del Campasso alle prese da tempo con il problema dello smarino che continua ad essere trasportato ed ammassato all'interno del cantiere della RFI e che proviene dai lavori di scavo della galleria ferroviaria di Borzoli, opera riguardante il Terzo Valico. Nel numero dello scorso giugno avevamo parlato di questo grave problema e nel frattempo la quantità di detriti giacente, tra l'altro a due passi dalle abitazioni, è aumentata in maniera impressionante e di pari passo sono cresciuti il disagio e la comprensibile apprensione degli abitanti della zona. È dal dicembre 2014 che il materiale di risulta viene accumulato e ormai la montagna di smarino con le sue considerevoli dimensioni, raggiunge in altezza il terzo piano delle abitazioni ed è diventata una componente sgradevole e sgradita dell'immagine di un quartiere con il mercato di uova e pollame fatiscente e abbandonato, la maggior parte dei negozi ormai chiusi ed il viadotto autostradale incombenza sullo sfondo. L'enorme massa di detriti, per aumentarne la stabilità, è stata disposta a strati e solo ultimamente è stata finalmente coperta con teloni di materiale sintetico per evitare che le polveri disperdendosi nell'aria, continuino ad insidiare la salute dei cittadini, a depositarsi ovunque e ad insinuarsi all'interno delle abitazioni, in cui si è costretti a tenere sempre le finestre chiuse. La diffusa preoccupazione che lo smarino presente possa arrecare problemi d'inquinamento ambientale e danni alla salute dei residenti ha causato forti proteste da parte degli abitanti del Campasso e ha dato anche adito ad interrogazioni in

Consiglio Municipale e ad interpellanze in Consiglio Comunale, con conseguenti richieste di effettuare l'analisi dell'aria e dello smarino per stabilire se siano presenti elementi dannosi alla salute. Per monitorare l'inquinamento dell'aria era stata inoltre installata, per poi essere successivamente rimossa, una centralina che rilevava la quantità di polveri in via del Campasso. Nel marzo 2015, il vicesindaco Stefano Bernini ha escluso la presenza di amianto nello smarino e ha confermato la destinazione ferroviaria dell'area, precisando che il materiale di risulta verrà utilizzato in loco per realizzare

la massicciata su cui poggeranno la struttura e gli otto binari del nuovo scalo merci del Campasso. Alla fine dello scorso anno il Municipio Centro Ovest ha allertato la Polizia municipale in merito al problema smarino e sempre a tale proposito ha attivato il Difensore Civico affinché siano tutelati i diritti dei cittadini anche se le lavorazioni in atto sono consentite dalla legge. In attesa del lieto fine, ci sarà comunque da sopportare gli attuali disagi per almeno altri due anni, ma c'è chi parla già di conclusione dei lavori nel 2019.

A questo punto, come se non bastasse, si profila all'orizzonte del Campasso la minaccia rappresentata dalla messa in opera di un impianto di frantumazione e di vagliatura di rocce e detriti la cui autorizzazione è subordinata alla valutazione di impatto ambientale attualmente in corso. Il frantumatore del materiale da scavo verrà utilizzato per ridurre lo smarino alla pezzatura idonea per costituire la base di supporto ai binari ferroviari. È incredibile, ma c'è anche questo pericolo incombenza e sorge spontanea e legittima la curiosità di sapere a chi sia venuta l'idea di proporre una lavorazione del genere (di cui peraltro RFI non ha ancora svelato la tecnica di base) con probabili emissioni di polveri e di rumore, in un centro abitato. Va da sé che la gente di San Pier d'Arena sia sgomenta e sfiduciata e stenti a credere alle promesse che vengono fatte balenare, quali l'allargamento

di via Campasso per consentire un migliore collegamento pubblico con la fermata di Brin o la creazione di due verdi dune con tanto di alberi che dicono avranno la funzione di proteggere le abitazioni dal rumore e dalle polveri sottili, ma soprattutto i sampierdarenesi non riescono ad accettare che questi ed altri interventi che riqualificherebbero il quartiere stiano di fatto diventando oggetto di scambio per far digerire polveri, detriti e rumore. Facendo seguito alle interrogazioni da loro presentate, abbiamo contattato Lucia Gaglianese e Fabio Papini consiglieri di minoranza al Municipio Centro Ovest attivamente presenti sul "problema Campasso", per poter fare il punto sull'attuale situazione. L'incontro si è svolto presso la sede dello storico Comitato di Quartiere Campasso, in rappresentanza del quale hanno partecipato la portavoce dello stesso Matilde Gazzo ed Angelo Ciappolino. È stato pertanto possibile, grazie alla documentazione fornita, ripercorrere tutte le iniziative in merito del comitato e dei due assessori, partendo dalla protesta di piazza per il passaggio delle betoniere e proseguendo fino ad oggi attraverso la raccolta firme dei cittadini, le interrogazioni presentate in

Municipio e l'interpellanza in Comune della consigliera Lilli [Lauro](#).

A proposito del caso particolare in discussione e della situazione generale del quartiere, così si è espressa Matilde Gazzo: "Il Campasso ha la nomina di quartiere degradato semplicemente perchè ha saputo, a differenza di altri quartieri, affrontare pubblicamente i propri problemi, ritenendo fosse la strada migliore per risolverli, e, in parte, così è stato e lo dimostra la chiusura del Mambo, lo svuotamento totale del mercato ovaavicolo, la modifica al vecchio progetto del Centro Morettini e molte altre cose positive che sono state fatte, e si sa che dai media i risultati positivi non vengono mai evidenziati quanto quelli negativi. A tale proposito è molto chiara la lettera da noi inviata alla stampa cittadina dal titolo 'Il Campasso è un'altra cosa' che contesta l'abitudine di attribuire